



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

Universitätsbibliothek Paderborn

Vita Del' Venerabile Servo Di Dio Hippolito Galantini Fiorentino

Baldocci Nigetti, Dionisio

Roma, 1657

Della Speranza in Dio. Quanto fosse alieno da ogni interesse, & afferto di roba, e della prouidenza che mostrò verso di lui S. D. Maesta. Cap. II.

urn:nbn:de:hbz:466:1-13209

Della Speranza in Dio. Quanto fosse alieno da ogni interesse, & affetto di robba; e della prouidenza, che mostrò verso di lui S. D. Maestà. Cap. II.

DALL' eccellenza della virtù della Fede, che dimostrò Hippolito, si può ancora facilmente comprendere quanto grande fosse in lui la Speranza, e la Fiducia in Dio, la quale è il patrimonio di tutti i serui di Sua Diuina Maestà & il loro sicuro porto nelle miserie di questa vita. La sua faccia in ogni stato allegra, e sempre gioconda dichiaraua bene qual fosse l'interno dell'animo suo, in tutto, e per tutto appoggiato alla diuina volontà, & all'infalibile verità delle sue promesse. Quando alcuno considerate le graui necessitá, nelle quall spesso si ritrouaua, si condoleua seco: egli sorridendo rispondea: e doue lasciamo noi quell'eterno Proueditore, che è Padre del tutto? non vi date passione di me: perche il mio Signor Giesù Christo mi ha sempre soccorso, nè voglio altra Speranza, che lui solo. Non vi ricordate delle parole, che lasciò scritte nell'Euangelio: *Respicite volatilia caeli, quoniam non serunt, neque metunt, neque congregant in horrea: & pater vester caelestis pascit illa?* Si che non è da marauigliarsi, che egli fosse tanto spogliato d'affetto circa i beni della terra, che non vi era cosa alcuna, che egli appetisse fuor dell'Euangelica pouertá, per nudo seguire il nudo suo Signore.

2 Perciò souente l'hauresti sentito benedire, e ringraziare Dio della pouertá, nella quale l'haueua posto, come d'vn suo segnalatissimo beneficio, e dono: dicendo che vna grá parte gli haueua fatto à metterlo in quello stato che per se si era eletto: mentre essendo Re della Gloria, e Padrone dell'Vniuerso, si compiacque di farsi pouero, e mendico per suo amore. Alle parole corrisposero gli effetti

effetti, come singolarmente auuene, quando vna Persona nobile, e molto ricca, la quale gli portaua gran veneratione, non hauendo à chi lasciare le sue facultà, pensò instituirlo herede di tutto il suo, e di fargli all' hora donatione di tre mila scudi, che haueua di contanti, acciò se ne facesse vn' entrata per potere commodamēte viuere. Andata se ne per questo fine vn giorno insieme col Notaio all' Oratorio di Fiesole, doue si ritrouaua Hippolito, con pensiero di distendere il contratto, gli rinuntio il tutto prontamente, ringrantiãdola, con dire che non haueua bisogno di tanti denari, per che totalmēte s'era appoggiato in Dio, e per lui si contentaua di viuere, e morire pouero. Anzi per essere affatto staccato da ogni interesse di questo mondo, rinuntio a' poueri suoi parenti vna parte di casa, che solo haueua di beni paterni, per potere più speditamēte seruire al Signore nello stato della Sãta pouertà, e dipēdere in tutto dalla Prouidēza Diuina.

3 Quantunque conoscesse Hippolito, che con quei talenti, i quali S. D. M. gli haueua comunicato, se hauesse voluto, haurebbe ageuolmente guadagnatosi gli animi di molti potenti, massime che da più di loro ne fũ anche pregato, & gli furono offerte molte facultà, con le quali haurebbe rimediato a' bisogni proprij, & di tutta la famiglia, nõdimeno si compiacque di patire più tosto la propria pouertà per isperienza, e l'altrui per compassione, che volere tali conuersationi, per torre al mondo ogni minimo sospetto d'impiegarsi nel carico della Congregatione, e nel seruitio di Dio per interesse, ò per altro humano disegno, essendosi eletto più tosto d'andare domandando il pane, che con queste maniere procacciarsi agi, e commodità. Così rispose ad alcuni, i quali da vna lor vana passione acciecati, doppo molte insolenze, & in giurie fattegli per indurlo à certi loro finì illeciti, e dannosi, per ispauētarlo impediuaano, che non gli fossero date elemosine (se bene tal diligenza non hebbe quell' ef-

T

fetto

fetto, che forse difegnauano) dicendo, che per effer pouero, e bifognofo doueua fare à modo loro, che altrimenti farebbe morto di fame, e sēpre andato di male in peggio. Al che replicò con humiltà, d'esser talmente rimesso in Dio, che in fin'era disposto di mendicare, quando il Signore lo permettesse, per suo amore.

4 Procedeuà Hippolito in questo con tal rigore, che da ogni cosa quātunque minima, e di poco valore, che in riceuerla hauesse potuto à lui mettere scrupolo, & à gli altri dare poca edificatione, s'asteneua, e prontamente la recusaua. Ciò particolarmente offeruaua ne' presenti, e donatiui de' Religiosi claustrali, e delle Monache, nō li pigliando, se prima non sapeua di certo essere con licenza de' loro Superiori; laonde bene spesso li rimandaua indietro con edificatione di quei tali, i quali insieme restauano ammaestrati della stima, che doueuan fare della povertà, e dell'obbedienza a' loro maggiori. Quando gli erano date elemosine per distribuire à suo beneplacito, quantunque fosse pouerissimo, mai per se ne riferbaua parte alcuna, ò per i suoi, se espressamente non gli veniua ordinato dagli stessi padroni, e ne voleua minuta certezza, facendosene graue scrupolo, come di cosa di cattiuà edificatione.

5 Essendo stato chiamato da Dio, come dicemmo nel Cap. secondo del primo libro per special vocatione ad aiutare i poueri, diceua che la sua Congregatione doueua essere di questi, ne' quali riconosceua di maniera la persona di Giesù Christo, che gli riueriua, e si rinchinua loro; come à suoi Signori. Laonde quando con grand'istanza gli fu offerta da quel grand'elemosinario, nè mai à bastanza lodato Baccio Comi, la Compagnia dell'Angel Raffaello, nō la volle accettare; auuegna che ella fosse frequentata solamente da persone nobili, e principali della Città, con tutto che egli facesse larghissime offerte, e gli prometesse grosse entrate. Perciò poi non
 folo

folo fondò la sua Congregatione nel mezzo dell'habitationi degli stessi poverelli per hauere occasione di dar loro aiuti maggiori, ma anche con l'istessa pouertà la volle stabilire ad imitatione del suo diuoto, e Serafico Padre S. Francesco, lasciando per particolar constitutione, che mai per tempo alcuno si tenesse beni stabili, ò entrate: ma con le cotidiane elemosine si supplisse alle necessità di essa.

6 Le ricchezze poi, che venendo à morte lasciò per testamento a' suoi figliuoli spirituali, furono le seguèti, cio è.

Essendo che detto Hipposito come Guardiano della Congregatione di S. Francesco della Dottrina Christiana ha di continuo amato con affetto di carità tutti li suoi in Christo figliuoli, desiderando loro accrescimento di virtù, massime à quelli, che volentieri si sottopongono al voler di Dio, e desiderando come zelante dell'honore di sua Diuina Maestà, che questa Sant'opera d'insegnare la Dottrina Christiana, e gli altri spirituali esercitij pertinenti alla salute dell'anime si vadia ampliando, per tanto giudica conuenientissimo lasciare a' detti suoi in Christo figliuoli alcuni ricordi spirituali, per indirizzarli maggiormente nella strada della perfettione; laonde con quell'affetto paterno, che in quest'istante Nostro Signore gli comunica, lascia.

Prima, il timor di Dio, e l'obbedienza di S. Chiesa, e dell'Illustrissimo, & Reuerendissimo Arcivescouo di Fiorenza pe'l tempo esistente.

Secondo l'inuiolabil'offeruanza de' Capitoli, & altre constitutioni di detta Congregatione.

Terzo, La continua memoria nelle loro orationi di pregare Dio per il buon'essere delle Serenissime Altezze della nobilissima Profapia de Medici Protettrici, e Benefattrici di detta Congregatione, e di poi per tutti gli altri Benefattori così spirituali come temporali. Per tanto detto testatore prega N. Sig. che si degni per sua bon-

tà concedere à tutti detti suoi figliuoli la santa benedittione, & il dono della perseveranza nel bene operare fin' alla fine della vita loro con vero seruore di Spirito, esortandogli ad amarsi scambievolmente l'vn'l'altro, e come precetto di Dio N. Sig. desidera, che à tutti loro sia scolpito nel cuore.

7 Hebbe nondimeno il Seruo di Dio particolar cura nella sua pouertà della pulitezza, che se bene i suoi vestimenti erano semplici, grossi, e consumati, da per sè stesso gli rappezzaua, e custodiua così pulitamente, che gli apparivano indosso per vna certa sua venustà naturale, sempre come nuoui, e di maggior pregio che non erano. Cid fù causa, che alcuni de' suoi auersarij poco accorti lo tassarono dell'andare troppo bē vestito, e più volte fù di mestiero sgannarli, restando poi con i proprij occhi confusi. Io confesso, diceua egli, che volentieri vò pulito, perche non ho mai letto nel sacro Euangelio, che il Signor Nostro habbi predicato il sudiciume, ma si bene la pouertà: che se fosse altrimenti, non vorrei si trouasse al mondo huomo più sozzo, e imbrattato di me. Questi panni, disse egli à vno di costoro, che lo calunniavano, di fuori appariscono così, i quali ancor che semplici, e di poco pregio mi sono stati dati per elemosina; ma voglio che vediate il resto, soggiunse egli, & alzata quella vesticiuola, che portaua su'al ginocchio, mostrò che il giubbone, & i calzoni erano tutti rattoppati, e laceri, che colui si marauigliò, come li potesse portare.

8 Vissè poi cō tal pouertà di tutte l'altre cose, che spesso volte non haueua olio da veder lume, nè camicie da mutarsi, o quelle molto grosse, e consumate: la mensa era sopra modo parca, & austera: il letto angusto, e sodo. Staua in casa à pigione, la quale per molto tempo gli fù pagata per elemosina dal Senatore Niccolò Berardi suo amoreuole benefattore. Vsaua dire, che si cōtentaua per l'amor di Dio non hanere altro, che il necessario sosten-
tamen-

ramèto, e di esso anche patire, perche, soggiungneua egli, doue è tutto il necessario, non vi è pouertà: nè si può dire amatore di essa virtù quello, che nõ vuole patire qualche cosa fuori del bisogno. Perciò quando si trouaua in grandissima necessitá, all' hora piú che mai si vedeua lieto, e contento, e con grandissima fiducia in Dio, il quale voleua solo hauere protezione del suo seruo. Molti già pretefero d' aiutarlo, e persone spirituali, come pareua, vollero pigliare intera cura di lui, promettendogli di non mai abbandonarlo, & di pensare essi al vitto, e vestito suo, & di sua famiglia, accioche egli solamente attendesse à studiare, e sermoneggiare, & aiutare i prossimi. Nel bel principio prefero vna casa, mezza da Gentil' huomini (come diceua l' istesso Hippolito) della quale scelse per se vna piccola cameretta, e disse, questa mi basta. Il resto mi sarà superfluo: & ancor che quei Signori gli offerissero passeggio, & altre commodità, egli nondimeno non volle mai accettare altra cosa. Auuenne poi, che costoro si mutarono d' opinione, e gli leuarono tutta la casa, e mancarono d' aiutarlo d' ogni sostentamento téporale; Ma Hippolito che non si era obbligato se non al Crocifisso, non si mosse punto dal seruitio di S.D.M. per la pouertà in cui rimaneua, si come non si era mosso per le commodità da loro nel principio offertegli.

9 Con tutto ciò nè anche in questo potè sfuggire le lingue mordaci de' persecutori agitate dal padre delle bugie Satanasso, dicendo che esercitaua l' offitio del Guardiano per interesse, e per non hauer voglia di lauorare: e che si era saputo fare di buone entrate. Il che quanto empivamente, e falsamente gli apponessero, testimonio ne è tutta Fiorenza, & oltre à quello, che habbiamo raccõtato, basterà dire che alla sua morte le migliori, e piu pregiate facultà, che egli lasciò, furono alcuni libri spirituali nõ dalla poluere, ma si bene dallo studio, & esercizio continuo consumati: di maniera, che non vi era da sostentare
la po-

la pouera sua famiglia, se la carità, e pietà dell'Altezza Serenissime non hauesse supplito con larga mano alla necessità del vitto; perche se egli visse pouero, morì ancora pouerissimo.

10 A questa generosa rassegnatione d'Hippolito nelle mani del Signore corrispose sempre in modo mirabile la prouidenza diuina, la quale non lascia mai confuso chiunque sinceramente spera in lei, e ben che per altri esempi sparsi a' lor luoghi in quest'historia, ciò si possa vedere, ad ogni modo ne soggiugnerò quì altri di non minore autorità, & autentichezza.

11 Essendosi ridotto vna volta per finistri offitij de' suoi persecutori in estrema necessità di vitto insieme con tutta la sua famiglia, ricorse al solito suo refugio dell'oratione, e di tutto cuore raccomandandosi à Sant'Ignatio Fōdatore della Compagnia di Giesù per essere appunto in quel giorno la sua festa, lo prego a intercedergli dal Signore aiuto, e misericordia. Non fù vana la speranza; atteso che à pena finita l'oratione, e comunicatosi nella Chiesa di S. Giouannino, gli apparue questo Glorioso Santo, e caritatiuamēte confortatolo à non dubitare, gli disse che sarebbe consolato. Perloche tornatosene Hippolito à casa tutto confidente, ecco fù battuto alla porta da vn giouane in habito di contadino, il quale sopra di vn'asinello conduceua vna soma di vino, di pane, e d'altri camangiari, e hauendogli detto che si godesse quelle robe per l'amor di Dio, senza manifestare il nome del benefattore, con tal prestezza sparì, che da niuno fu veduto, quantunque Hippolito facesse fare subito diligenza di mandargli dietro, volendo almeno ringratiarlo. Dal qual fatto non oscuramēte si conobbe la cura, e prouidenza di Dio sopra di questo suo seruo: credendosi più tosto questi essere stato vn'Angelo del Paradiso, che huomo mortale.

12 In anno d'vniuersal carestia venuto meno à Hippolito

lito il guadagno, e gli aiuti, che non haueua pur ne da sustentarsi, sperimentò tanto più liberali le prouide mani di Dio, quanto in modo più miracoloso, e straordinario apportarono sufficiente aiuto al suo bisogno. Perche in vna cassa, doue in modo alcuno non poteuano esser danari, nè da altri essere stati messi, vi ritrouò più di diciotto scudi di bella moneta, co' quali prouide alle sue necessità,

13 Nè questa fù la prima prouidenza, che in simili maniere usò seco la bontà Diuina; atteso che più volte in casa, & in luogo, oue meno era da sperare, ritrouò moltiplicati i denari miracolosamente conforme al bisogno, & alle calamità, nelle quali si ritrouaua alla giornata.

14 Nel principio della sua malattia essendo all'Oratorio di Fiesole, doue patiuà gran carestia di vino, e quel poco, che potè procacciare, era guasto, piacque alla Maestà di Dio d'vsare col seruo suo vn' amorosa carezza non molto dissimile à quelle, che nel Cap. 14. del secondo Libro habbiamo raccontato, reuelando in spirito con modo particolare à vn Sacerdote il suo bisogno non saputo da lui: si che mandatogli à posta di Fiorenza à presentare alcuni fiaschi di vino buono, e veduta realmète l'indispositione, e necessità d'Hippolito, rimase attonito, e ringratiò Dio, che si fosse degnato d'eleggere lui medesimo per solleuare in qualche parte la pouertà del suo buon seruo. Il che spesse volte accadeua à moltissimi, i quali internamente con vna dolce violenza si sentiuano spingere à fargli carità, poi intendendo il suo bisogno, nõ restauano di benedire il Signore della gran protezione, che mostraua sopra di lui; mà cõ nõ minore stupore dell'istesso Hippolito, il quale quando meno vi pensaua, vedea scendere sopra di se opportunamente la misericordia di Dio per soccorrerlo, & aiutarlo; non solo in queste strettezze, e carestie di vitto, mà ancora ne' più graui pericoli della vita, preferuandolo illeso, e senza nocumen-

to alcuno, come chiaramente si vede ne' casi descritti: e massime quando da huomini scelleratissimi gittato da alto precipitio nel fiume d'Arno, tanto miracolosamente fù liberato dall'imminente morte senza bagnarsi nè pure vn capello. Quindi è, che nel colmo de' suoi maggiori bisogni così spirituali, come temporali era di modo salda la sua fiducia d'hauere à essere dal Signore proueduto, che non si vide già mai cadere d'animo, mà totalmente sperando in Dio, si gittaua nelle sue mani, come vn picciolo fanciullino nelle braccia dell'amorosa nutrice, che non temeua di niente, nè sentiuua minima afflittione; seguendo da questo tanta letitia, e gaudio nel cuor suo, che non poteua etiandio nella faccia, come habbiamo detto, asconderfi.

15 Non è però, che da vna Santa prudenza non fosse regolata in lui questa virtù, per non cadere nell'estremo vitioso della presuntione, e temerità, la quale altrettanto è biasimeuole, e dannosa, quanto la retta speranza è gioueuole, e degna di lode. Laonde per non tentare Dio, non mise mai la mano à cose disorbitanti, ò à pericoli fuori di profitto; ò nell'impresè dubbiose, e difficili non ricusaua le debite diligenze humane, come subordinate, alla Prouidenza Diuina. Procurò per quanto gli fù possibile di nutrire se stesso, e la sua famiglia con le fatiche delle sue mani, tessendo, e acconciando i panni lani, fin che vltimamente fù chiamato da Dio a esercizio di maggior perfezzione, cioè d'impiegarsi totalmente nella salute dell'anime. Era solito dire, non manchiamo à noi medesimi nelle cose da farsi da noi, dipoi rimettiamoci nel Signore, che egli non mancherà dell'aiuto suo, riceuendo allegramente tutto quello, che ci manda, sapendo egli meglio di noi quanto ci bisogna, & è il ben nostro.

A questo proposito se bene molti erano gli atti, e l'orationi faculatorie, che egli praticaua, & insegnaua à gli altri per eccitare la speranza in Dio, ne porremo qui alcune

cune poche, per non tediare il lettore con la lunghezza.

Signor mio dolcissimo, spero fermamente nella vostra bontà, e Diuina prouidenza, che come vero padre senza dubbio prouederete à tutti li miei bisogni.

Fermissimamente spero Signor mio dolcissimo d'hauere à passare cō l'aiuto del fauore vostro tutti gl'incōtri, e finistri, che m'occorreranno per l'acquisto della diuina gratia.

Ancor che mi si concitasse contro il Cielo, e la terra, e ancorche mi vedessi posto con vn piede sopra la porta dell'inferno; nientedimeno spererò in te Signote, come faceua Iob, il quale diceua, quantunque m'occidessi spererò in te.

Spero Dio mio, che se bene giornalmente casco in molte imperfettioni, e mancamenti, d'hauere ad arriuarre mediante il vostro aiuto al colmo della perfettione.

Ancorche abusando la vostra clemenza commetta molt'errori, spero, mio Giesù, nella vostra misericordia, che mi perdonerete ogni difetto.

E se io haueffi commesso i più enormi peccati, che mai sieno stati, e saranno commessi da tutti li più scellerati huomini, che sieno stati, e faranno al mondo, spero nella misericordia vostra Signore, che prontamente me gli rimetterete.

Della Carità verso Dio. Cap. III.



V sempre così acceso l'amore, & ardente la carità d'Hippolito verso Dio, che mediante le grandi, e segnalate opere, che fece in seruitio di S.D.M. ben si potè comprendere non hauere hauuto luogo détro al suo cuore altr' amore delle cose di questo mōdo, alle quali era propriamēte come morto. Perche certamēte vna vera, e perfetta Carità ha in sè

V

tal for-